

NORMATIVA. Critiche anche da Cia e **Coldiretti**

Agricoltura bio Via alle nuove regole con il no dell'Italia

Gli europarlamentari tricolore domandavano regole più severe

BRUXELLES

Dopo quattro anni di trattative, le norme Ue per garantire prodotti da agricoltura biologica teoricamente più sicuri, e che si applicheranno dal 2021 a un mercato che vale oltre 27 miliardi di euro, sono state approvate ieri dalla Parlamento europeo con il no degli eurodeputati italiani. Un paradosso, poichè l'Italia ha il ritmo di crescita annuo maggiore, 20%, di superfici dedicate al bio nell'Ue. Di paradossi la storia del regolamento presentato nel 2014 da Dacian Ciolos, allora commissario all'agricoltura ne ha visti più d'uno. Intanto, i principali Paesi produttori, tra i quali c'è l'Italia, si sono espressi per norme più severe rispetto ai Paesi importatori (Gran Bretagna, Danimarca e Svezia). E nel novembre 2017 il sì italiano fu fondamentale per approvare il testo da parte del comitato speciale agricoltura composto dagli sherpa dei ministri Ue.

La proposta della Commissione aveva l'ambizione di rivedere, rendendole più stringenti, le norme sul biologico a partire dalla coltivazione e fino alla vendita, superando deroghe e stroncando le frodi. Obiettivo mancato, sostengono gli eurodeputati italiani, i quali denunciano, tra l'altro, che non cambierà nulla sulla soglia di decertificazione dei prodotti bio conta-

minati da pesticidi non autorizzati nel biologico. Sistema già applicato in Italia e che la Commissione proponeva di estendere a tutta l'Ue, ma che non è passato. «Il punto cruciale negativo», conferma Paolo De Castro (Pd), «è aver eliminato completamente le soglie per i residui».

«L'Italia potrà mantenere in vigore la normativa che garantisce il "residuo zero" sui prodotti italiani», afferma Marco Zullo (M5S), ma «prodotti esteri meno garantiti avranno la possibilità di poter utilizzare il bollino biologico».

La Cia, Confederazione Italia agricoltori, parla apertamente di «condizione di svantaggio competitivo» per i produttori bio nazionali. E la **Coldiretti** critica pure il mantenimento dello status quo per la coltivazione bio in serra e le numerose deroghe al principio di conformità per i prodotti importati da Paesi terzi. «Il Biologico che arriverà dal Vecchio Continente non potrà in alcun modo offrire i livelli di qualità che garantisce il Biologico Italiano», sottolinea invece Copagri.

Critica la posizione del Cc-pb, organismo di certificazione biologica, soprattutto sui punti che riguardano sulla mancanza omogeneità tra Paesi nel definire i massimi di residui nei prodotti bio e l'eliminazione della visita ispettiva annuale per aziende considerate non a rischio. •

